

flash

CURIOSITÀ

Bartali contro Coppi, i figli si sfidano al «ciclottappo»

Bartali ha affrontato per primo la montagna, ma nel bel mezzo della salita ha visto Coppi alle sue spalle. Non è la cronaca di ciclismo in bianco e nero, ma quella della sfida al «ciclottappo» che si è svolta ieri pomeriggio a Genova tra i figli dei due grandi campioni. Colpendo con le dita due tappi a corona contenenti le immagini dei genitori in divisa da gara, Andrea Bartali e Faustino Coppi si sono inseguiti, superati e raggiunti lungo una pista di cartone, a tagliare il traguardo è stato il figlio del mitico Ginettaccio.



SCI NORDICO

Titolo italiano alla Belmondo «Presto voglio un figlio»

L'azzurra Stefania Belmondo centra a Misurina il suo 28/o titolo italiano di fondo e annuncia che gareggerà ancora una stagione e poi punterà alla maternità. «Ho davanti ancora un anno di gare, con le Olimpiadi di Salt Lake City e poi chiudo - spiega l'atleta della Forestale - Sono 15 anni che gareggio in coppa del mondo e sono sposata da sette, ho fatto volentieri tanti sacrifici ma penso che nella vita ci siano cose altrettanto belle, credo nella famiglia e mi piacerebbe avere un figlio».

SCANDALO PASSAPORTI

Oggi davanti alla Disciplinary scatta il primo processo

Passaporti falsi davanti alla giustizia sportiva. È il primo giudizio per la vicenda dei documenti falsi di giocatori extracomunitari tesserati da club italiani quello che inizia oggi alle 15.30 davanti alla Commissione Disciplinary, nella sede della Lega Calcio a Milano. I deferimenti del procuratore federale alla Disciplinary, presieduta da Sergio Artico, riguardano calciatori tesserati da 5 società: Inter, Milan, Udinese, Vicenza e Sampdoria. È un primo blocco di club sotto inchiesta sportiva.

ATLETICA, VIVICITÀ

Gli atleti keniani dominano la tappa italiana

Il Kenya domina la tappa italiana del Vivicità e lancia il testimone per la corsa che si ripeterà domenica prossima proprio nel paese africano, alla periferia di Nairobi. La diciottesima edizione della gara in contemporanea dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha visto al via oltre 35 mila podisti, tra atleti e amatori, in 35 città italiane, per un serpentine ideale che ha unito il nord e il sud. Come vuole la tradizione da ormai quattro anni Catania si conferma leader della corsa. Quest'anno solo al maschile.

Serie A/1: Scavolini e ADR scavalcano la Paf. I brianzoli battono Imola al supplementare

Roma e Pesaro seconde A Cantù la sfida salvezza

Francesco Luti

MILANO Dalla trentesima giornata di A1 ci si attendevano risposte importanti, soprattutto in chiave salvezza.

A Cantù, non sono bastati 40 agguerritissimi minuti tra Poli-form e Linetex, per stabilire a chi toccasse l'ultima pericolosissima piazza, che porta direttamente in B. L'hanno spuntata i brianzoli sulla sirena, dopo un tempo supplementare (83-82), e a fare compagnia agli emiliani in ultima posizione rimangono in due.

La Vip Rimini, schiacciata dal ciclone Kinder nel primo anticipo di sabato (30 punti di un incombente Ginobili con 5/7 da tre), e Reggio Calabria, che nell'altro

scontro salvezza in programma ha ceduto di misura a Varese (103-99), confermando il malessere esterno che la accompagna con continuità dall'inizio del torneo.

A 160 minuti dal termine della stagione regolare, oltre a Cantù e Varese, a continuare a guardarsi dietro sono anche la Telit Trieste, che ha passeggiato su un Adecco Milano presuntuosa e probabilmente già in vacanza, e Bingo Snai Montecatini, oggi impegnata sul campo della Benetton Treviso.

Nella parte alta della classifica, con la Kinder che continua a fare campionato a sé, la curiosità riguardava l'agguerritissima lotta per il secondo posto.

Detto della buona prova di Roma, andata ad imporsi a Roseto dopo essere stata a lungo sotto nel

l'ultimo quarto, e in attesa della prova della Benetton, stupisce ma fino ad un certo punto l'ennesimo tonfo casalingo rimediata sabato da una Fortitudo ormai in caduta libera.

La Paf è alla quarta sconfitta in otto giorni, superata nell'ultimo quarto da una Snaidero compatta, precisa, ma non trascendentale, trascinata dall'ennesimo ex di turno: Teo Alibegovic, 14 punti in totale e 3/4 nelle bombe, e dal solito ottimo Smith.

I ragazzi di Recalcati sono sembrati stanchi, soprattutto mentalmente, e le scelte di tiro dell'ultimo minuto confermano l'impressione di un team non troppo sereno, dove la voglia di strafare e le iniziative personali troppo spesso prendono il sopravvento su preci-

sione e gioco di squadra.

Qualcuno dovrebbe spiegare a Myers e compagni che il basket è tutto meno che uno sport speculativo, e che mettersi dietro e difendere il risultato (per fortuna) non paga. Mai.

Nella volata per il secondo posto la Paf si è vista scavalcare dall'Adr e dalla Scavolini che ieri sera si è imposta 85-78 sul campo della De Vizia e stasera potrebbe farlo anche la Benetton impegnata in casa contro Montecatini. Considerando che arrivare dietro la Kinder, in chiave Play-off significa giocare la gara decisiva tra le mura amiche non è poco. Per la fase finale i palazzetti torneranno a riempirsi con continuità, e c'è da scommettere che il fattore campo si farà sentire. Parecchio.



Canestro senza fondo per la Fortitudo

Volley, Treviso in semifinale

Si sono giocate ieri due delle gare-3 dei quarti di finale nei play-off di pallavolo. La Sisley Treviso ha battuto la Bossini Montichiari per 3-0 mentre nell'altra partita il Noicom Alpitour Cuneo ha sconfitto la Yahoo! Ferrara per 3-1.

Con la vittoria di ieri (25-21, 25-23, 25-16) la Sisley, che conduceva la serie per 2-0, si qualifica matematicamente.

Questo il tabellino di Sisley Treviso-Bossini Montichiari.

SISLEY: Gravina 10, Lasko 1, Vullo 4, Papi 9, Farina libero, Castellano, Bernardi 13, Boninfante ne, Fomin 4, Tencati ne, Van de Goor 5, Cisolla 12.

BOSSINI: Bellini ne, Cavallari ne, Modica 3, Hardy, Geric 4, Mitkov libero, Lambert 13, Nummerdor 4, Cavallini 1, Simeonov 10, Bartoletti, Loglisci 3.

Nelle altre gare giocate sabato successi per l'Asystel Milano che ha superato 3-2 la Lube Macerata guadagnando l'accesso alle semifinali dove incontrerà la vincente di Cuneo-Ferrara, 3-0 di Modena sul Parma (situazione 2-1).

Antonio Ferri

L'ex segretario della Cisl abbandona prima del tempo la presidenza della Lega, lasciando solo un'eredità rissosa

Basket, la linea perdente di D'Antoni

D'Antoni, l'uomo che cancellò la Lega.

Un titolo politico, apparentemente. Ma incongruo. Intanto perché l'ex leader cislino alla Lega vorrebbe apparentarsi, subito dopo il voto, se sarà la cosiddetta Casa delle libertà a vincere le elezioni.

Dunque difficilmente potrebbe distruggerla. Poi perché non di Lega nord si tratta, ma della Lega basket. Di cui il politico siciliano, 55 anni, vertice destro della Democrazia europea che governa insieme a Giulio Andreotti, è presidente dimissionario.

Sparito lui - le società non vedono l'ora di ratificare il divorzio, contraccambiate - l'associazione dei club imploderà. Verso un futuro non ancora chiaro ma rissoso, e la necessità dell'ennesima rivoluzione.

Dopo decenni passati ad aspettare un salto di qualità.

Di Silvio Berlusconi, Enzo Biagi conio la seguente definizione: «Avesse le tette, farebbe pure l'annuncia-

trice».

Ma D'Antoni non era ancora su piazza. Correva l'anno 1981 e il nostro svernava in Puglia, da segretario regionale della solita Cisl.

Solo nel '91 sarebbe assurdo al ruolo di segretario nazionale, carica abbandonata l'11 ottobre 2000 per dar vita all'ennesimo terzo polo. Intanto però aveva già assunto alcuni connotati del Berlusconi che dice, o diceva, di voler combattere. Primo tra tutti lo sfruttamento intensivo dello sport come veicolo di polarità.

Ecco allora alla guida, dal giugno '99, dell'Adr Roma basket. Poi del Palermo calcio. Infine della Lega, appunto. Che lo accolse all'unanimità, dopo l'esplosiva gestione Cazzola, sperando di rinverdire i fasti dell'era De Michelis. Quando un fruscio di garofani bastava a ottenere contratti miliardari dalla Rai.



Sergio D'Antoni, un addio senza rimpianti

E dirette interminabili.

D'Antoni ha velocemente bruciato il patrimonio di credibilità iniziale, non facendo sostanzialmente nulla.

Gli amici ricordano che ha trovato lo sponsor al campionato, i nemici ricordano che lo sponsor in questione produce carta igienica. Con i lazzi del caso.

Ben presto, dunque, i club più ricchi hanno pensato di sottrarre alla sua gestione (e, per proprietà transitiva, a quella della Federazione e del Coni) regole e danari del basket. Nasce così il cosiddetto G11, l'associazione delle società che già dall'anno prossimo vorrebbero un campionato stile Nba.

Basta con le promozioni e le retrocessioni, partecipa solo chi ha soldi a sufficienza. Chi, cioè, può garantire fidejussioni da almeno mezzo miliardo e un budget di mercato da

almeno quattro.

Non siamo ancora all'Nba vera, dove ai soldi si mette anche un freno (come il salary cap, un tetto salariale che evita la nascita di squadroni troppo forti), ma è già qualcosa. Anche se Petrucci e Maifredi, presidenti di Coni e Fip, hanno già detto di no.

Col rischio concreto di replicare la situazione europea, dove si stanno giocando due Coppe dei Campioni concorrenti.

La proposta di mediazione delle Federbasket è questa: ok ai parametri economici, ma il campionato sarà a venti squadre. E il diritto sportivo non si tocca.

Ma le società ribelli insistono per bloccare le retrocessioni, e la possibilità di una scisma resta. Anzi, è prevista dal regolamento federale: una legge del '98 permette di creare più di una Lega per categoria.

Ed è questo che potrebbe succedere dalla prossima stagione, con un'inesco già identificabile: l'eventuale retrocessione di Napoli. Che è parte del progetto di Nba italiana e non ha alcuna intenzione di restare fuori.

Intanto la fronda cresce. A Virtus Bologna, Fortitudo Bologna, Milano, Varese, Udine, Reggio Calabria, Verona, Treviso, Pesaro, Siena e Napoli si sono già aggiunte Imola (su cui graverà tutta la Romagna) e Trieste, mentre Roma aspetta solo che D'Antoni tolga il disturbo per saltare dall'altra parte della barricata.

E se anche si dovesse arrivare a un'armistizio - la prossima serie a 20, appunto - il G11 avrà assunto un tale peso politico da influenzare ogni decisione futura del nostro basket. Se l'ascesa alle torri di Kenzo, la sede bolognese della Lega, doveva essere una prima prova del D'Antoni politico tout court, il verdetto è dunque chiaro: la sua linea ha perduto, se ne va prima del tempo, lascia un'eredità rissosa tra le diverse istituzioni. Insomma, come al solito ha fatto centro.

per abbonarsi

Abbonamento 12 mesi

7 giorni L.485.000 euro 250,48
6 giorni L.416.000 euro 214,84

Abbonamento 6 mesi

7 giorni L.250.000 euro 129,11
6 giorni L.215.000 euro 111,03

Per abbonarsi al quotidiano l'Unità o per regalare l'abbonamento a un amico basta compilare i campi qui sotto. Spedisci il Coupon a: l'Unità - Ufficio Abbonamenti - Via dei Due Macelli, 23/13. Sarai contattato per definire la modalità più comoda per il pagamento

Dati della persona a cui è destinato l'abbonamento

Nome

Cognome

Via..... n. civico

Cap..... Località Provincia

Tel..... Fax e-mail

Titolo di studio.....

Professione.....

Capofamiglia: Si No Data di nascita

Se si tratta di un regalo, inserisci i tuoi dati. Sarai contattato per decidere le modalità di pagamento